

Citeremo, soltanto, un ritratto della scrittrice del 1931, "Le querce a villa Mancini" del 1932, "Paesaggio di S. Benedetto", pure del 1932, "La ricamatrice" del 1933, esposta alla Quadriennale di Roma del 1935 e alla Biennale di Venezia del 1938, "Giovane donna in rosa" del 1932, "Dormiente" del 1933, esposta alla Quadriennale del 1935, "Il cappello di paglia" del 1935, esposta alla quadriennale dello stesso anno, "Neve" del 1931 e "Villa Mancini" pure del 1931, "Marina" del 1932. Questa veduta, appena venata d'un'atmosfera di favola, è stata esposta alla III Mostra Sindacato Fascista Belle Arti nel 1937, alla Biennale di Venezia del 1938, e alla mostra "Le città immaginate" - Un Viaggio in Italia. Nove progetti per nove città. Palazzo dell'Arte, Milano 1987.

Il sodalizio di amicizia e di profondo, tenero affetto con Socrate, che consente all'artista di dedicarsi alla pittura e di affermarsi sollevandolo da ogni problema economico, perché Francisca rimane per un lungo periodo l'unica acquirente delle sue opere, si protrae fino agli anni sessanta quando Socrate convolò a nozze con Matilde Cobianchi, una tra le amiche più strette di Francisca.

L'opera di Socrate (1889-1967), uno degli aderenti alla "Prima Scuola Romana", evidenzia l'osservazione acuta della natura che ci sposa ad una vigilata "reinvenzione plastica" delle particolarità dell'immagine, ma coglie anche i valori moderni di Caravaggio, di certi bianchi di sapore gentileschiano, di taluni messaggi impressionisti, ma, soprattutto, subisce l'influenza dell'allora imperante Armando Spadini. Oggi, possiamo affermare che un grande artista del novecento, quale è stato Carlo Socrate, ma non solo lui, ha potuto realizzarsi grazie al mecenatismo, all'intuito e alla comprensione di Francisca Guidi, senza la quale la storia dell'arte contemporanea italiana sarebbe priva di importanti momenti, forse di tessere decisive.

L'attività filantropica di Francisca è stata egualmente importante anche se meno appariscente. Fu rivolta, in particolare, all'Istituto S. Gemma Galgani, alla realiz-

zazione della chiesa della Madonna della Marina, mentre suo ultimo gesto di generosità nei confronti della comunità sambenedettese fu la donazione dell'arca dove è sorto l'asilo Mancini, poi trasformato in scuola materna.

Ora il Comune, con propria deliberazione, ha reso effettivo il dovuto atto dell'intitolazione a distanza di 18 anni dalla morte, avvenuta nel 1972. Gli eredi, per onorare la memoria di questa scrittrice e mecenate, la cui modestia è stata pari all'operosità nel campo della promozione culturale e sociale, creeranno una fondazione che porterà il suo nome.

Alla fine dell'anno, con una serie di manifestazioni e convegni, sarà messa a fuoco la sua personalità, e sarà istituito un premio da consegnare ad un giovane artista che si sia distinto per il valore e l'originalità della sua opera.



A fianco: Francisca Guidi in una rara foto all'ingresso della villa Mancini ■ Sotto: Carlo Socrate: il cappello di paglia. L'opera effigia Francisca Guidi.

